

Al Ministero della Giustizia

Al Presidente della Corte di Appello di Catania

Al Presidente del Tribunale di Catania

Al Consiglio Nazionale Forense

Al Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Catania

In merito al progetto "E-Migrantes" del Tribunale e della Corte di Appello di Catania, presentato nel recente convegno tenutosi al Tribunale di Catania lo scorso 21 novembre, che ha visto la partecipazione, tra gli altri, del sottosegretario al Ministero dell'Interno, Domenico Manzione, e della presidente della Commissione Nazionale per il diritto di asilo, Sandra Sarti, l'Asgi apprezza l'attenzione e la volontà di migliorare la gestione e di ridurre i tempi di definizione dei giudizi di impugnazione dei provvedimenti di rigetto delle commissioni territoriali, pendenti presso il Tribunale e la Corte di Appello di Catania.

Tuttavia esprime perplessità sull'impostazione del progetto e segnala le seguenti criticità ancora non risolte, che comportano ancora tempi di definizione del contenzioso eccessivamente lunghi, in contrasto con quanto previsto dalla normativa vigente in materia di protezione internazionale.

Come già segnalato dall'Asgi in una nota sottoscritta da più di trenta avvocati del foro di Catania, inviata nel novembre del 2015 al Ministero della Giustizia, al presidente del Tribunale e al Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, le cause dell'enorme arretrato di giudizi pendenti (oltre sei mila) sono dovute principalmente alla istituzione nel 2011 dell'ex Cara di Mineo, il più grande centro di accoglienza di richiedenti asilo d'Europa, con una capienza di oltre 4.000 posti, che ha pesantemente inciso sulla funzionalità del tribunale e delle altre istituzioni etnee (Prefettura e Questura), a cui non è corrisposto un potenziamento dell'organico dei rispettivi uffici, e per quanto riguarda il Tribunale, del personale di cancelleria e dei magistrati.

Dai dati raccolti dal progetto si ricava che un'altra causa del forte incremento del contenzioso è dovuto alle alte percentuali di dinieghi delle commissioni territoriali di Catania e di Siracusa, decisamente più alte rispetto alla media nazionale: sino a novembre 2016, la commissione di Catania su un totale di 2179 domande ne aveva rigettate 1633, mentre la commissione di Siracusa, su 1441 ne aveva rigettate 1132.

Le soluzioni proposte dal progetto, al fine di ridurre i tempi di definizione dei procedimenti, puntano sulla diffusione del processo telematico, sull'assistenza fornita alle commissioni territoriali per l'utilizzo degli strumenti del processo telematico, al fine di agevolare la costituzione delle commissioni nei giudizi, e infine, su

A.S.G.I. - Associazione per gli studi giuridici sull'immigrazione

Sede legale : Torino, via Gerdil 7 – 10152 – tel/fax +39.011.4369158 – segreteria@asgi.it

www.asgi.it

una "modellizzazione del ricorso".

Tra i risultati sinora raggiunti, si riscontra finalmente l'adempimento della notifica dei ricorsi da parte della cancelleria, per diversi anni non effettuato, a causa della mancata registrazione degli indirizzi pec delle commissioni negli elenchi validi per le notifiche processuali, che hanno comportato continui rinvii di udienza con notevole dilatazione dei tempi processuali.

Tuttavia, ancora non risultano utilizzati gli strumenti informatici per snellire l'iter dei procedimenti: i Got, delegati a trattare i procedimenti pendenti alla data del 17 agosto 2017, non hanno accesso al fascicolo telematico, mentre non viene utilizzato il procedimento telematico per le comunicazioni con la Procura della Repubblica, e manca personale stabilmente assegnato, per le procedure di liquidazione del gratuito patrocinio.

Inoltre, ad oggi dobbiamo purtroppo constatare, che il più volte richiesto potenziamento del personale di cancelleria non è mai stato attuato, anzi vi è stata una forte riduzione dovuta al mancato turn over del personale andato in pensione o trasferito, mentre a far data dal 18 gennaio 2016 è stato applicato in via temporanea un solo magistrato, il quale si è visto assegnare 3.500 fascicoli, in precedenza già assegnati ad altri magistrati, e la cui rassegnazione ha comportato il differimento delle udienze già fissate.

L'impossibilità per un solo magistrato di smaltire l'imponente arretrato, tuttora comporta il continuo differimento delle udienze di comparizione, con il risultato che i tempi di fissazione delle udienze sono mediamente da due a tre anni dalla proposizione dei ricorsi, con tempi di definizione dei procedimenti che arrivano quindi fino a quattro anni. Tempi chiaramente inaccettabili e in contrasto con il carattere di urgenza attribuito dalla normativa a tali procedimenti, e ben lontani dal termine di quattro mesi previsto dalla nuova normativa entrata in vigore il 17 agosto 2017 (art. 35 bis del d.lvo 25/2008 introdotto dall'art. 6 del d.l. 17.2.2017 n.13 cd. "Minniti").

Tale abnorme dilatazione dei tempi per la definizione dei giudizi, a sua volta, incide negativamente a cascata sui tempi di rilascio e rinnovo dei permessi temporanei da parte della Questura, sui tempi di accoglienza dei richiedenti nei progetti sprar e nei centri straordinari di accoglienza, e sull'effettività del diritto di difesa, considerata la difficoltà per il difensore di mantenere il contatto con richiedenti asilo che inevitabilmente si trasferiscono in altre città e luoghi una volta terminati i tempi dei progetti di accoglienza.

Rispetto a tale situazione, appare quindi inaccettabile, oltre che inefficace, la soluzione proposta agli avvocati di un modello di ricorso, predisposto da parte dei magistrati, in quanto costituisce una illegittima compressione del diritto di difesa, e si pone in contrasto con la normativa vigente, di derivazione comunitaria, che impone una valutazione individuale e rigorosa di tutti gli elementi soggettivi e oggettivi del richiedente asilo, che sfuggono a una tipizzazione delle fattispecie, specialmente se riferite alle condizioni di vulnerabilità, che possono emergere solo dal compiuto racconto della vicenda personale del richiedente asilo e da una analisi delle informazioni sul suo Paese di origine.

E' peraltro criticabile che il progetto, non preveda soluzioni volte a garantire diritti riconosciuti dalla legge ai richiedenti asilo, quali l'istituzione di un albo e la nomina di interpreti, strumenti indispensabili per la audizione del richiedente asilo e per la traduzione dei documenti, e sinora non attuati dal Tribunale e dalla Corte

A.S.G.I. - Associazione per gli studi giuridici sull'immigrazione

Sede legale : Torino, via Gerdil 7 – 10152 – tel/fax +39.011.4369158 – segreteria@asgi.it

www.asgi.it

di Appello di Catania.

E' poi lesivo del diritto di difesa, voler imporre unilateralmente un modello di ricorso agli avvocati, con l'indicazione prefissata dei motivi su cui si basa il ricorso, da indicare in forma sintetica all'inizio dell'atto introduttivo, considerato che secondo la normativa internazionale e nazionale vigente, l'esame della domanda di protezione internazionale deve essere effettuata su base individuale e deve tenere conto di tutte le circostanze personali del richiedente, e delle informazioni sul Paese di origine. L'esigenza di ridurre i tempi di definizione dei procedimenti non può andare a discapito delle garanzie di difesa e della necessità di esaminare adeguatamente la situazione individuale dei richiedenti, anche disponendo la loro audizione.

Si ritiene pertanto prioritario, per potere ridurre significativamente i tempi di durata e migliorare la gestione dei procedimenti, che il progetto preveda un potenziamento dell'organico degli uffici di cancelleria e dei magistrati, e si auspica l'istituzione di un tavolo di confronto dei magistrati referenti del progetto con gli avvocati e con le associazioni che si occupano di studio ed esame del diritto dell'immigrazione, per potere segnalare le criticità tuttora esistenti e le proposte per il miglioramento della gestione, anche in termini di garanzie e di diritti dei richiedenti asilo, dei giudizi aventi ad oggetto l'impugnazione dei provvedimenti di diniego delle commissioni territoriali.

Catania, 6 dicembre 2017

Il Presidente dell'A.S.G.I.

Avv. Lorenzo Trucco

Il delegato della Sezione Territoriale Sicilia

Avv. Filippo Finecchiaro